

«Ma è tutta colpa nostra»

Controcorrente

“



O ci si sporca le mani
in politica o si devono
accettare le conseguenze

Fabio Pipinato



Il mondo della cooperazione internazionale è in subbuglio ma Fabio Pipinato, presidente di Ipsia del Trentino, la ong promossa dalle Acli, rema controcorrente e se la prende proprio con l'associazionismo.

Pipinato, come commenta i tagli decisi dalla giunta provinciale?

Che sono la conseguenza della immaturità da parte delle associazioni e del mondo dell'immigrazione. Questo mondo in parte ha votato 5 Stelle. È un mondo che pensa che la politica sia data e non che vada guadagnata, nel senso che all'impegno per la società civile e la cooperazione internazionale non è seguito analogo impegno politico. Se noi abbandoniamo il campo e non ci sporchiamo le mani, ma anzi ostacoliamo chi si impegna, poi dobbiamo accettare questo risultato.

A chi si riferisce in particolare?

Al cattolicesimo democratico. Fugatti e Salvini fanno il loro dovere, ce lo avevano detto in tutti modi. Fugatti lo aveva detto che da vent'anni predica queste cose. Non ci si può aspettare che poi uno vada al governo e cambi idea. Ha avuto il consenso anche perché le associazioni, e sono 300, non si sono impeginate a sufficienza e gli operatori non si sono mossi. Ora vediamo se questa contrazione di risorse farà rinsavire.

In che senso?

Nel senso che forse qualcuno sarà ora spinto a impegnarsi e fare la propria parte nella politica, nel sindacato, eccetera.

Fugatti sostiene che l'obbligo di raccogliere almeno la metà delle risorse per un progetto dai privati porterà a una razionalizzazione. Concorda?

Adesso il rapporto è 30 euro privati contro 70 pubblici. Sicuramente porterà a una proliferazione di bollettini e richieste di aiuti. È logico che solo le più strutturate sopravviveranno e quelle che si basano esclusivamente sul volontariato andranno in gran numero a sparire. A meno che non decidano di consorziarsi; quelle che lavorano nello stesso paese è bene che si parlino e si mettano assieme.

Ipsia verrà colpita da questi provvedimenti?

Noi per fortuna siamo una piccolissima realtà in un grande movimento che sono le Acli, con 20.000 tesserati in Trentino e parte di una rete più grande in Italia. Per le piccole associazioni l'unica soluzione è trovarsi e mettersi in consorzio, e in prospettiva sporcarsi le mani in politica. Perché le conquiste vanno difese sul campo. F.G.